

chicco di grano che muore



Bisogna proprio farci del male ricordandoci che nella vita si soffre, che il dolore è sempre lì, a portata di mano? Gesù su questo tasto non fa sconti. Chiara Lubich lo segue, con totale coerenza, e “grida”, senza alzare la voce, che grazie a Gesù il dolore è amore. Per certi versi, una vera follia. È strano, ma nella vita si arriva sempre a un punto, e capita anche di arrivarci più volte, in cui abbiamo bisogno di sentirci dire che il dolore è amore, fa parte dell'amore, è “dentro” l'amore: è Gesù.

Chiara Lubich è stata fondatrice e prima presidente del Movimento dei Focolari, nonché scrittrice prolifica. I suoi testi sono un suo lascito e, ancora oggi, una fonte d'ispirazione per tanti. Ogni mese Città Nuova ne propone uno stralcio.

Attraverso quel vuoto, quel nulla, è rifluita la grazia, la vita, da Dio all'uomo

Davanti al grande mistero del dolore si resta come smarriti. C'è nella Bibbia un vertice del dolore, espresso da un "perché" gridato al cielo. Riferisce l'evangelista Matteo, nel racconto della morte di Gesù: «Verso le ore tre, Gesù gridò a gran voce: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46).

Cristo è arrivato a quel momento passando attraverso una gamma di sofferenze devastanti: la paura angosciosa, il tradimento e l'abbandono dei suoi, un processo ingiusto e pilotato, la tortura, l'umiliazione, la condanna alla crocifissione, pena capitale riservata agli schiavi e che forse noi oggi non riusciamo a capire nella sua efferatezza, distruttrice della persona e della sua memoria. (...) In quella tremenda esperienza, quasi chicco divino di grano che marcisce e muore per ridarci la vita, egli ci svela anche la verità dell'amore più grande: essere capaci di dare tutto di sé, di farsi nulla per gli altri. «Il segno di Dio che annulla se stesso – scrive von Balthasar – facendosi uomo e morendo nel più completo abbandono, spiega perché Dio abbia accettato (...) tutto ciò: rispondeva alla sua natura

”

manifestarsi come amore senza misura» (*Solo l'amore è credibile*, Torino 1991, p. 143).

Attraverso quel vuoto, quel nulla, è rifluita la grazia, la vita, da Dio all'uomo. Cristo ha rifatto unità tra Dio e il creato, ha ricomposto

il disegno, ha fatto uomini nuovi e quindi anche nuove famiglie.

(da *La dottrina spirituale*, Roma 2006, pp. 277-278)

a cura di **Donato Falmi**

